

I principi dei probi pionieri di Rochdale

I principi fissati nel 1844 sono i seguenti:

Adesione libera e volontaria.

Controllo democratico.

Interesse limitato sul capitale.

Ristorno.

Neutralità politica e religiosa.

Vendita per contanti.

Sviluppo dell'educazione.

Tali principi sono rimasti validi fino al 1966, anno in cui l'Alleanza Cooperativa Internazionale (A.C.I.) richiedeva la loro adozione e il rispetto da parte delle cooperative aderenti alle organizzazioni nazionali ad essa associate. È bene ricordare che anche i principi che non sono stati conservati non devono essere abbandonati o respinti.

Al Congresso di Vienna del settembre 1966 un'apposita commissione presentò una relazione sui principi di Rochdale con alcune modifiche importanti, ma non sostanziali. Infatti lo spirito e gli obiettivi furono riaffermati nella loro essenza; in particolare i primi quattro principi furono ritenuti interamente validi e attuali.

Il quinto principio, ossia quello della neutralità politica e religiosa, non è stato riconfermato, ma trasformato in una raccomandazione nel senso che se non è possibile parlare di neutralità, infatti il Movimento cooperativo in qualunque regime economico e sociale non può essere politicamente neutrale, è comunque importante affermare che la cooperazione deve essere autonoma dai partiti, dai sindacati e dai governi. Questo non significa che essa possa rinunciare "a rivendicare un sistema economico più democratico, leggi più eque e giuste, riforme strutturali, una nuova legislazione e idonee provvidenze a suo favore".

Il sesto principio, la vendita per contanti, è stato abolito essendo strettamente legato alle reali e concrete condizioni di ciascun Paese e di ciascuna cooperativa.

Il principio dello sviluppo dell'educazione è stato trasformato perché ritenuto non sufficientemente impegnativo per le cooperative che non sempre considerano nel loro giusto valore le attività ideali, sociali ed educative, cioè la propaganda cooperativa, la formazione dei dirigenti, le iniziative educative verso i soci e i loro familiari ed i potenziali soci.

Analizziamo i sei principi dell'A.C.I.

1. Adesione

L'adesione ad una società cooperativa deve essere volontaria, cioè alla portata di tutti coloro che possono utilizzare i suoi servizi e che sono d'accordo di assumersi le responsabilità di socio e libera, ossia non soggetta a restrizioni che non siano "naturali" e/o a discriminazione sociale, politica o religiosa.

È il principio che viene comunemente definito della "porta aperta".

2. Amministrazione democratica

Le società cooperative sono organizzazioni democratiche. Gli amministratori sono persone nominate secondo la procedura approvata dai soci davanti ai quali essi sono responsabili. I soci delle cooperative hanno lo stesso diritto di voto (una testa, un voto) e di partecipazione alle decisioni che riguardano la società.

Questo principio può dirsi pienamente realizzato con il raggiungimento dell'autogestione cooperativa da parte dei soci.

3. Interesse limitato sul capitale

Se sul capitale sociale viene pagato un interesse, il tasso di questo deve essere strettamente limitato.

4. Distribuzione dei residui

I residui e le eventuali economie che risultano dall'attività di una cooperativa appartengono ai soci di essa e devono essere ripartiti in modo da evitare che qualcuno di essi vi guadagni a scapito degli altri. Secondo le decisioni dei soci, tale ripartizione può avvenire (in ordine di importanza):

destinando una somma allo sviluppo degli affari della cooperativa;

stabilendo una somma ai servizi collettivi, alle attività mutualistiche e sociali;

procedendo a una ripartizione tra i soci, proporzionalmente alle loro transazioni con la società (per esempio ammontare degli acquisti nelle cooperative di consumo, ore di lavoro fatte nelle cooperative di produzione e lavoro).

5. Educazione

Tutte le società cooperative debbono costituire un fondo per l'insegnamento dei principi e dei metodi della cooperazione (sul piano economico e democratico) ai loro soci, ai dirigenti, ai dipendenti e al grosso pubblico. Questo vuol dire che ogni cooperativa deve stanziare una percentuale annua sul giro d'affari a titolo di spesa fissa di bilancio da destinare a tutte le possibili e utili iniziative educative, non escluse quelle di aggiornamento e di qualificazione professionale (anche se si va sempre più affermando la tendenza ad imputare i costi di queste ultime alle spese di gestione).

6. Collaborazione tra cooperative

Ai suddetti principi ne è stato aggiunto un altro di estrema importanza ai giorni nostri e per il nostro Paese (in cui il Movimento è "politicamente" diviso in quattro organizzazioni centrali): per potere servire meglio gli interessi dei propri soci e della collettività, ogni organizzazione cooperativa deve, in tutti i modi possibili, collaborare attivamente con le altre cooperative, a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. È il principio comunemente denominato della "intercooperazione".

Tali principi formano un sistema e sono inseparabili, sostenendosi e rafforzandosi gli uni con gli altri. Essi possono e devono essere osservati integralmente da tutte le cooperative del Movimento, qualunque siano i loro obiettivi e il loro campo di attività.